

Quelle pratiche artistiche e l'imprevisto rovesciamento

«Femminismi contro», un volume a cura di Elvira Vannini per **Meltemi**

MICHELA BECCHIS

■ ■ Il primo dei molti pregi di *Femminismi contro. Pratiche artistiche e cartografie di genere* (Meltemi, pp. 260, euro 20,00) a cura di Elvira Vannini nasce dalla scelta dei saggi, alcuni tradotti o resi accessibili in italiano per la prima volta, ordinati in una prima parte, *Differente e molteplice*, e una seconda, *Storie e cartografie di genere*.

Ciascun saggio tesse una rete con quello che lo precede e quello successivo. Si è in una visione collettiva capace anche di trasformare la storizzazione in una sincronia di pensieri, sguardi, pratiche e relazioni che risolve la frase di Carla Lonzi messa ad apertura del volume, «Il movimento femminile non è internazionale, ma planetario». Un libro in cui locale e globale si esprimono simultaneamente e si costituiscono reciprocamente segnalando l'azione sincronica di tempi eterogenei.

L'INTERROGATIVO da cui parte Vannini e che si articola, scio-

glie e ricomponne nei saggi senza volontariamente giungere a una sintesi ma semmai a una reciproca alterazione, è se vada scritta un'altra storia dell'arte e della critica femminista diversa e parallela oppure vada capovolta dall'interno una cartografia che si ritiene canonica perché esatta affinché lo spiazzamento procurato sia capace di rompere un assunto che è fondamentalmente falso. Per tenere il termine cartografia è come quando agli europaocentrici viene messo davanti un planisfero che ha al centro l'Oceano Pacifico, non si riesce a collocarsi con rapidità su quella carta, non si appartiene a quella rappresentazione.

A scrivere una storia, tracciare cartografie alternative si potrebbe correre il rischio di accettare la logica di essere «altro», ma nel senso gerarchico, patriarcale e occidentocentrico. Al tempo stesso aggiungere semplicemente a ciò che è stato scritto e soprattutto praticato delle visioni alternative sarebbe quel «compito mini-

mo immediato» che Rosa Luxemburg pensava giustamente avrebbe portato a una tragica sconfitta. Poiché l'aggiunta sarebbe sempre non tanto al margine, luogo ricco, ribelle, desiderante, fertile di relazioni e mutamenti di prospettive, ma marginalizzata dal canone che ha come coordinate apparentemente neutre il capitalismo e il patriarcato bianco - entrambi violentemente normativi. Di fatto quell'aggiunta sarebbe assuefatta e ridotta a exempla.

ESISTE UNA TERZA possibilità che i vari saggi scelti dalla curatrice ricostruiscono con precisione. La possibilità è entrare in quella narrazione inaccettabile e da rifiutare facendo saltare ogni presunto ineccepibile presupposto canonico. L'intervento femminista sulla storia dell'arte e soprattutto sulle modalità epistemiche della critica d'arte era già una questione posta da Carla Lonzi nei suoi lontani interventi su *marcatre* dove veniva definito un'irruzione catastrofica, cioè un'imprevisto rovesciamento.

BISOGNA DARE VITA a una sfida traumatica per usare la parola di Griselda Pollock che abbia la capacità di mettere in contemporanea e ovunque in discussione tutto, «invalidare il Soggetto Unico, l'eurocentrismo, la colonialità del potere, il capitalismo e la sua matrice di dominio, attraverso un contro-soggetto situato, molteplice e fuori posto».

I fenomeni che invisibilizzano tanto la pratica artistica, come quella critica in quanto pratiche politiche, sono sincronici e non è possibile de-strutturarli secondo una sorta di linearità temporale.

La riscrittura deve cominciare dalla coimplicazione, come la definì Mohanty, per superare la colonialità del genere e la messa in discussione tanto più è fuori posto, tanto più deve partire da ogni luogo, come indica la corallità di questo volume.

* Il libro sarà oggi al festival Testo di Firenze, oggetto di un laboratorio femminista, «Why don't you show your anger?», alle ore 17, Sala Munari 2, presso la Naba.

**Oggi a Firenze
l'autrice discuterà
del suo libro
nell'ambito
del Festival Testo**





Martha Rosler, «Semiotics of the kitchen» (1975, frame da video)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

120634